

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XIV Legislatura*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**15<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 18 OTTOBRE 2006**

Presidenza del Vicepresidente STANCANELLI  
Indi

Del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

**INDICE**

<b>Congedo</b> .....	3
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	3
<b>Governo regionale</b>	
(Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011)	
PRESIDENTE.....	8, 26
LACCOTO (Democrazia è Libertà – La Margherita).....	8
CRACOLICI (DS) .....	10
CINTOLA (UDC).....	14
CANTAFIA (DS).....	17
PANEPIINTO (DS).....	20
BORSELLINO (Misto) .....	23
FORMICA (AN).....	24
LO PORTO, assessore per il bilancio e le finanze .....	26
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposta scritta) .....	3
<b>Mozioni</b>	
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE.....	4
(Richiesta di apposizione di firma alla numero 93)	
PRESIDENTE.....	29
DE BENEDICTIS (DS) .....	29
<b><u>ALLEGATO:</u></b>	
<b>Risposta scritta ad interrogazione</b>	
- da parte dell'Assessore per la famiglia le politiche sociale e le autonomie locali:	
numero 401 dell'onorevole Fleres .....	31

**La seduta è aperta alle ore 10.35**

RINALDI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gucciardi ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Risposta scritta ad interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dall'Assessore alla Famiglia, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 401 “Riqualificazione del quartiere Ragala, sito nel Comune di Nicolosi (CT)”, dell'onorevole Fleres.

Avverto che le stessa sarà pubblicata in allegato, al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Disciplina della professione di educatore professionale e istituzione del relativo albo professionale” (399), dall'onorevole Scoma in data 17 ottobre 2006;

“Istituzione della Consulta delle elette della Sicilia” (400), dall'onorevole Scoma in data 17 ottobre 2006;

“Finanziamento per l'acquisto e la corresponsione gratuita di integratori proteici a favore di malati di sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS)” (401), dall'onorevole Scoma in data 17 ottobre 2006;

“Norme per la regolamentazione dell'attività del terapista di riabilitazione-fisioterapista e il sostegno del settore riabilitativo” (402), dall'onorevole Scoma in data 17 ottobre 2006;

“Norme per la valorizzazione professionale del personale ausiliario delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere siciliane” (403), dall'onorevole Scoma in data 17 ottobre 2006;

“Norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi” (404), dagli onorevoli Aulicino e Galvagno in data 17 ottobre 2006.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

**Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 95 «Interventi presso l'azienda ospedaliera 'Sant'antonio Abate' di Trapani per impedire la chiusura del reparto di Chirurgia pediatrica», degli onorevoli Oddo; Cracolici; Speziale; Apprendi; Calanna; Cantafia; De Benedictis; Di Benedetto; Di Guardo; Panarello; Panepinto; Termine; Villari; Zago; Zappulla.

Presentata il 10/10/06

numero 97 «Iniziative urgenti al fine di intensificare le misure di sicurezza antiterrorismo in Sicilia», degli onorevoli Pagano; Leanza Edoardo; Cascio; Gonfalone.

Presentata il 11/10/06

numero 99 «Istituzione presso l'AORNAS 'Garibaldi, S. Luigi, S. Curro-Ascoli Tomaselli' di Catania di un centro per lo studio delle differenziazioni delle cellule staminali adulte”, degli onorevoli Fleres; Cimino; Turano; Savona; Confalone.

Presentata il 11/10/06

numero 100 «Interventi per la salvaguardia della sede di Acireale (CT) della Scuola superiore della pubblica Amministrazione», degli onorevoli Fleres; Turano; Confalone; Cimino; Savona.

Presentata il 11/10/06.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Considerato che:

la Chirurgia pediatrica presso l'azienda ospedaliera 'Sant'Antonio Abate' di Trapani è stata istituita agli inizi degli anni 80;

l'organico medico è composto da 5 specialisti in chirurgia pediatrica e un direttore;

la divisione dispone di 7 posti-letto ordinari e 3 in Day-Hospital (DH);

la Chirurgia pediatrica è unica nella provincia di Trapani e come tale è un punto di riferimento essenziale per le problematiche chirurgiche dell'età pediatrica;

come si può evincere dai dati statistici, i pazienti provengono da tutta la provincia di Trapani e oltre e negli anni si è avuto un progressivo

aumento dei ricoveri ordinari (l'Indice

occupazionale (I.O.) ricoveri per il 2005 era dello 81,21 per cento - minimo da raggiungere:75 per cento

- mentre nel primo semestre 2006 è stato dell'83,91 per cento) e di quelli in DH (l'I. O. per il 2005 è stato del 142 per cento mentre per il primo semestre 2006 è stato di 162,42 per cento) per un totale di ricoveri ordinari nel 2005 di 868 e di 400 in DH; il bilancio 2004 portava un

---

margini di contribuzione (contributo in positivo) di 350.000 e gli interventi per il 2005 sono stati 500 di cui il 13 per cento per urgenze; quindi negli ultimi quattro anni gli obiettivi aziendali sono stati raggiunti al 100 per cento;

Visto che:

l'attività chirurgica della Divisione di Chirurgia pediatrica si distingue radicalmente da quella praticata in Chirurgia generale sia per tipologia di interventi, sia, evidentemente, per fascia di età;

detta chirurgia è particolarmente complessa in quanto abbraccia più branche (chirurgia del prematuro, del neonato e del lattante, urologia, chirurgia addominale, toracica, plastica) ed assicura ovviamente le urgenze;

la chirurgia pediatrica all'interno dell'azienda ospedaliera 'Sant'Antonio Abate' di Trapani fa parte del Dipartimento chirurgico, in quanto in tutta la provincia, pur esistendo numerose divisioni di pediatria, non esiste un dipartimento materno infantile a cui sarebbe logico appartenere;

l'appartenenza della Chirurgia pediatrica al dipartimento chirurgico ingenera degli equivoci in quanto fa ritenere a chi e poco attento che il chirurgo pediatra è un chirurgo che opera adulti 'piccoli'.

sulla scorta di quanto esposto sin qui, sembra inverosimile che si possa chiudere un reparto di chirurgia pediatrica con grave disagio per la popolazione che, per avere una consulenza specialistica, si vedrebbe costretta a recarsi presso altro centro distante almeno cento chilometri;

ciò comporterebbe ovviamente notevoli disagi per i familiari dei piccoli pazienti, in quanto le urgenze chirurgiche pediatriche non potranno essere più assicurate dall'ospedale e quindi dovranno essere trasferite presso altro centro con i rischi e le conseguenze che ciò comporta;

le eventuali ipotesi di associare, qualora fosse ragionevole, la Chirurgia pediatrica a qualsiasi altra branca chirurgica sarebbe una grave regressione da un punto di vista civile, in quanto si tornerebbe indietro di circa quarant'anni, epoca in cui la chirurgia del bambino veniva assicurata impropriamente dai chirurghi dell'adulto;

un eventuale accorpamento con la Chirurgia generale causerebbe un'inevitabile commistione tra le problematiche del bambino e del lattante con quelle degli adulti e degli anziani, prima fra tutte l'obbligo dell'ospedalizzazione abbinata del bambino con la madre;

Constatato che la direzione aziendale intende utilizzare il personale medico e infermieristico della chirurgia pediatrica per sopperire alle carenze della Chirurgia generale, senza tener conto che i chirurghi pediatrici dovrebbero affrontare problematiche tipiche della chirurgia dell'adulto, delle quali non hanno alcuna competenza e che comunque non sono compatibili con la specializzazione in chirurgia pediatrica; i chirurghi generali, in una situazione di turnazione, si troverebbero ad affrontare delle patologie infantili di cui non hanno specifica competenza;

Considerato che tutto ciò, dopo ventisette anni di riconoscimenti e di qualificazione, porterebbe ad un'inevitabile fine dell'attività chirurgica pediatrica nella provincia di Trapani,

Impegna il Governo della Regione

a rivedere l'inopportuna e irragionevole scelta;

ad intervenire nei confronti del vertice ospedaliero dell'azienda 'Sant' Antonio Abate' di Trapani per impedire la chiusura del reparto di Chirurgia pediatrica.» (95);

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

nei giorni scorsi è scattata a Milano un'importante operazione antiterroristica italo-elvetica, (in realtà sono stati coinvolti i servizi segreti di diversi paesi) che ha portato all'arresto di un gruppo di algerini sospettati di appartenere al GSPC (Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento) che, di recente, è ufficialmente entrato a far parte di Al Quaida;

questi arresti, se da una parte costituiscono la risposta ad una settimana in cui Al Quaida, parlando della necessità di punire Papa Benedetto XVI, ha moltiplicato i riferimenti all'Italia e in particolare all'uso di terroristi algerini per colpire il nostro Paese, dall'altra costituiscono un campanello d'allarme molto serio;

Constatato che:

in un recente video, Al Zawahiri, numero due di Al Quaida, oltre alle minacce contro il Santo Padre, ha diffuso dichiarazioni del nuovo capo del GSPC (Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento), elencando quali teatri del jihad globale la Francia, l'Italia e i villaggi turistici in Egitto e nel Sinai (frequentati da italiani);

la grande maggioranza dei terroristi algerini non è più reclutata in Algeria ma nell'emigrazione in Italia ed in Francia ;

Ritenuto che la Sicilia, per la sua posizione geografica e per l'attività politica ed economica svolta negli ultimi anni, rappresenta un vero e proprio ponte ideale tra mondo cattolico e mondo islamico ed è evidentemente tra le zone più a rischio,

Impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale affinché non vengano sottovalutate le recenti minacce rivolte al nostro Paese e alla Santa Sede ed, in particolare, vengano adottate straordinarie misure di sicurezza al fine di intensificare le difese e la vigilanza della Sicilia, punto di primo sbarco dei terroristi, spesso travestiti da clandestini.» (97);

«L'Assemblea regionale siciliana

Considerata l'attività di ricerca e la ricca produzione scientifica mondiale inerente alla multipotenzialità terapeutica delle cellule staminali adulte;

Considerato che in atto non sono state individuate in alcuna delle ASL di Catania strutture di studio e di ricerca sulle cellule staminali adulte;

Vista:

l'esperienza maturata ed il riconoscimento dell'attività scientifica prodotta dal Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana nel campo della differenziazione delle cellule staminali;

altresì, la rilevante ricaduta che lo studio delle cellule staminali ha sulla tutela della salute dei cittadini,

Impegna il Governo della Regione  
e  
l'assessore per la Sanità

ad istituire presso la AORNAS 'Garibaldi, San Luigi, S.Currò-Ascoli Tomaselli' nel Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana, un Centro per lo studio delle differenziazioni, di cellule staminali adulte.» (99);

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che:

a seguito del protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1987, è stata istituita la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione;

in attuazione del decreto istitutivo, la Scuola realizza corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle Amministrazioni statali della Regione siciliana, dei comuni e di altri enti presenti sul territorio della Regione;

ai sensi dell'art. 2 del citato D.P.C.M. la Regione, per il tramite del Comune di Acireale, fornisce gratuitamente alla suddetta Scuola tutti i locali e le attrezzature, l'onere delle spese generali di funzionamento e delle eventuali spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006 prevede la soppressione della Scuola superiore della pubblica Amministrazione,

Impegna il Presidente della Regione

ad attivarsi presso il Governo centrale per di ottenere la soppressione dell'art. 42 del Decreto legge n. 262 del 3 ottobre 2006, al fine di salvaguardare la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione.» (100).

Onorevoli colleghi, avverto che la data di discussione delle predette mozioni, è demandata, secondo consuetudine, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

## Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 100, comma 4, del Regolamento interno, i deputati iscritti a parlare che non siano presenti in Aula quando è il loro turno decadono dal diritto alla parola.

E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto.

Ne ha facoltà.

°LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in un'Aula semivuota e consentitemi di dire, con disagio, stiamo cercando di dibattere su questo Documento di programmazione economico-finanziaria.

C'è da dire che, rispetto al testo del documento presentato dal Governo, sono state necessarie più integrazioni e, tra l'altro, come è stato anche rilevato nel dibattito di ieri, si è verificata una cosa stranissima e cioè che, nella relazione di maggioranza della Commissione Bilancio, si è certamente puntato il dito su alcune piaghe, e infine anche nella relazione di minoranza.

E' inutile nascondere che la situazione economica della Regione siciliana è disastrosa; al di là dei vari messaggi di natura mediale, sappiamo oramai che questa Regione è in una situazione veramente catastrofica.

Per passare ad alcuni punti del DPEF, e prendendo spunto anche da alcune considerazioni fatte sia dalla relazione di maggioranza che dalla relazione di minoranza, bisogna puntualizzare alcuni aspetti.

A mio avviso, in questo documento, peraltro ormai superato - perché forse è già stata presentata la Finanziaria, in cui per il 2007 il Direttore del Bilancio pone alcuni accenti, molto drastici su alcuni tagli che devono essere fatti, e si punta il dito sugli enti regionali di finanza derivata, su quelli che possono essere i tagli per la sanità, su quelli che devono essere i tagli di alcune spese correnti -, manca il taglio principale, quello relativo alle spese correnti, che sono quelle degli assessorati regionali.

Non è concepibile, per esempio, prevedere un taglio per gli enti locali del 10 per cento, laddove non si opera un taglio anche a quelle che sono le spese superflue della Regione.

Dice il Direttore del Bilancio che bisogna finirla con le spese relative, per esempio, a manifestazioni, cioè con le spese non obbligatorie, ma io credo che occorra puntualizzare alcuni aspetti.

Oggi, infatti, vi è una situazione particolare degli enti locali. Essi vivono una sofferenza, una sofferenza che tra l'altro nel DPEF viene toccata solo superficialmente. E al riguardo voglio portare un esempio: l'anno scorso, in quest'Aula, dissi molto chiaramente che quelle somme degli enti locali, che sono spese obbligatorie, venivano prelevate da un finanziamento virtuale dello Stato che, a dimostrazione di quella che è stata la decisione di Tremonti, simmetricamente, dava alla Regione siciliana ulteriori finanziamenti, in cambio – però – di ulteriori prestazioni da parte della stessa Sicilia e che oggi, invece, sono rese dallo Stato; si è quindi vanificata quella speranza di spesa in più.

Ebbene, dicevo, alcune spese obbligatorie – principalmente quelle degli Enti locali – sono state coperte da questo virtuale finanziamento, nonostante, già allora, alcuni deputati avessero allertato il Governo su quello che poteva essere un fatto molto increscioso.

Oggi, gli enti locali vivono un dramma: non solo mancano trecento milioni di euro per la copertura del fabbisogno ordinario, ma ciò che è più grave è che dal fondo per gli enti locali sono stati prelevati cinquanta milioni per il fondo di rotazione per gli ATO. Una cosa incredibile!

Questi ATO, infatti, di cui parlerò più avanti, non possono gravare su quello che è il finanziamento per gli enti locali, già di per sé molto povero. Ebbene, vengono tolti altri venti milioni, l'uno per cento della spesa prevista, per la stabilizzazione negli enti locali. Mi chiedo: quale stabilizzazione può essere fatta oggi dagli enti locali? Nella relazione di maggioranza di ieri, della II Commissione, si faceva cenno all'abolizione degli ATO.

Ebbene, vorrei parlare di questi ATO che, in fondo, rappresentano un fatto gravissimo che rispecchia l'andamento di questa nostra Sicilia. Sono stati istituiti, tramite commissariamento, quindi sono stati imposti ai comuni, 27 ATO Rifiuti, che hanno comportato un deficit, una spesa, un disservizio, e non hanno portato alcun miglioramento. Altro che "Ambiti Territoriali Ottimali"! Li possiamo chiamare Ambiti per il disastro ecologico e il disservizio totale!

E in queste condizioni, si vuol far pagare agli enti locali lo scotto di avere accettato quei commissariamenti imposti dal Commissario regionale!

Oggi, per i cittadini siciliani, parlare di ATO Rifiuti significa parlare del disservizio totale e, in queste condizioni, la relazione di maggioranza faceva cenno, dicevo, all'abolizione degli ATO.

Ritengo personalmente che, su questo punto, bisogna battersi, perché oggi questi ATO, in queste condizioni, senza i termovalorizzatori, senza le stazioni di trasferenza, senza le stazioni ecologiche, non possono rappresentare "l'ottimo", anzi rappresentano un disservizio enorme.

E, allora, sono favorevole affinché venga effettuata l'abolizione degli ATO, facendo però una distinzione. Non possiamo certamente affidarli alle Province, enti che in alcuni casi – come per esempio nella gestione degli ATO idrici – hanno rappresentato tutto il loro limite. Ritengo che in queste condizioni, fino a quando non sarà operativo il Piano dei rifiuti regionali, nel senso che saranno già istituiti e resi funzionanti i termovalorizzatori, le stazioni di trasferenza e altro, si debba passare ai Consorzi dei Comuni, perché attraverso la gestione, con personale tecnico e amministrativo degli enti locali, si possa ritornare a una gestione che abbia le caratteristiche di efficienza, economicità e, quindi, ad un servizio immediato alle popolazioni.

Altro capitolo riguarda certamente il problema degli ATO idrici.

Vi è, ormai, un movimento culturale, di associazioni, a livello di tutti gli enti locali, nella maggior parte di essi, che porta a dire che gli ATO idrici non possono essere affidati, in termini di gestione, ai privati, bensì al pubblico, attraverso una gestione che può essere anch'essa consortile.

Sono alcuni aspetti, come anche questi relativi ai Consorzi di bonifica, che giustamente vengono rappresentati come un "duplicato".

Vi è, altresì, il capitolo della famiglia, che naturalmente può e deve essere, in un certo senso, un capitolo sociale e deve avere anche una prospettiva concreta.

Credo che in questo DPEF non vi è una prospettiva seria di quella che è la reale situazione finanziaria della Regione. Allora, dobbiamo cercare di arrivare a tagliare i fondi superflui, i fondi di alcuni progetti di legge che sono stati elaborati con una certa superficialità, in un momento in cui non si capiva la gravità economica della Regione.

Alcune considerazioni vanno anche fatte rispetto ai trasferimenti che vengono fatti, senza tenere in considerazione le effettive capacità finanziarie della Regione.

Sono stati illusi i forestali, con legge elettorale, sono stati illusi i precari, con legge elettorale, ma oggi dobbiamo avere il coraggio di dire che talune cose possono essere fatte, talune altre non possono esserlo!

Si parla di quelle che sono le prospettive, anche dei fondi comunitari europei. Ebbene, credo che anche su questo aspetto vada fatta una riflessione. Forse la politica ha abdicato a quelle che erano le sue funzioni. L'aver lasciato molto spesso ai burocrati la gestione di questi fondi ha creato un vuoto e ha, tra l'altro, determinato un limite di spesa rispetto a quelle che potevano costituire, piuttosto, alcune risorse, forse le uniche, in termini di investimento per la Regione siciliana.

Andiamo a quelle che sono le prospettive dei fondi comunitari 2007-2013. Credo che bisogna avere il coraggio di operare una riflessione, attraverso la Commissione Europea, la Commissione Bilancio, per tagliare alcune misure e incidere, invece, concentrando le risorse dei fondi comunitari 2007-2013 su misure urgenti per la Sicilia.

Dobbiamo farla questa considerazione, anche perché credo che i fondi comunitari saranno gli unici spendibili in Sicilia, da qui a molto tempo. Il risanamento della Regione non può avvenire attraverso le 'promozioni a pioggia' dei superburocrati.

Bisogna ritornare a fare politica e credo che, anche noi dell'opposizione, dobbiamo operare una riflessione sul tipo di opposizione che bisogna fare, oltre a quella che deve essere una politica di rigore del Governo.

L'altro giorno ho detto in Aula al Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, che le condizioni di oggi non possono più permettere di fare leggi demagogiche e promesse demagogiche! Ecco, questo risultato del DPEF, questo dibattito in Aula, può avere un senso, se da questo si comprende che bisogna andare avanti nei cinque anni di fronte a noi, in questa legislatura, con il coraggio di dire che in alcune leggi abbiamo sbagliato; ed abbiamo sbagliato in alcune leggi di spesa dove vi sono elargizioni di spesa a pioggia. Solo così riusciremo a rimettere in sesto il bilancio della Regione siciliana.

Nel commento alla finanziaria di quest'anno il Direttore al Bilancio paventa un altro rischio: a Sicilia è fuori dal patto di stabilità. E questo, viene detto, creerà problemi anche per le agenzie di *rating* che certamente non daranno fiducia finanziaria alla Regione.

Tutto ciò necessita di una riflessione seria e serena. Siamo all'inizio della legislatura e, lo leggo sui giornali, oggi si dibatte sul fatto che una forza della maggioranza va contro il Governo dicendo che non sono state fatte le leggi di priorità; ma credo che prima di arrivare a qualsiasi legge di spesa occorra vedere l'esatta situazione finanziaria della Regione! Non si possono fare leggi di spesa a partire dai quattro assessorati junior, a partire dai deputati supplenti, in una situazione così critica. Dobbiamo cercare tutti puntare ad una maggiore credibilità finanziaria di questa Regione e non lasciare perpetrare un disastro economico! Disastro economico di cui, spero, noi deputati non saremo complici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo che stiamo celebrando un altro rito, tanto più che discutiamo di un DPEF annunciato con propositi anche imponenti ed importanti considerato che il Governo, che secondo me non ha neanche letto il DPF che poi ha approvato, proponeva questo DPEF come strumento che guardava all'intera legislatura e non ad un esercizio finanziario, né alla mera attività pluriennale di programmazione della spesa nell'ambito della Regione.

Quindi, propositi importanti. Insomma è il manifesto con il quale il presidente Cuffaro si presenta a questo Parlamento, quello reale, quello concreto, cioè i propositi di Governo dei prossimi cinque anni.

Sarebbe banale dire che la montagna più che un topolino non ha partorito neanche una zanzara, in quanto siamo in presenza di un DPEF che, sostanzialmente, è un esercizio teorico scevro dalle scelte che poi si dovranno fare e soprattutto separato dall'attività reale di

legiferazione, di indicazione sulle leggi da fare a partire dalla finanziaria; non a caso stiamo discutendo di un DPEF con la finanziaria che è stata depositata alla Segreteria Generale di questo Parlamento.

Devo riconoscere che c'è stato uno sforzo, da parte dei colleghi della maggioranza, in Commissione Bilancio per far sì che questo passaggio non fosse un semplice momento burocratico. Però vorrei che valutaste, voi più che noi, il fatto che questo sforzo nulla ha a che fare con la reale attività, considerato che anche alcune considerazioni che sono state proposte in Commissione da parte dei colleghi di maggioranza sono state definite stucchevoli da parte del Governo stesso. Quindi, stiamo recitando, facciamo questa bella sceneggiata 2, dopo quella di qualche giorno addietro, per adempiere ad un obbligo formale che invece doveva essere un obbligo sostanziale.

Signor Presidente, onorevole Assessore, ormai abbiamo funzionari di questa Regione, dirigenti, coloro che hanno la gestione ordinaria, che si battono per comunicarci questa disperata situazione finanziaria. Di contro abbiamo un Governo che tende a rassicurare l'opinione pubblica dicendo che basta qualche taglio, basta ridurre del 10 per cento le spese degli Assessorati, basta fare insomma una operazione aritmetica - uno più uno fa due - e i problemi si risolvono.

C'è qui uno scarto tra chi ci dice, in qualche modo, che siamo in una situazione pesante non solo per l'oggi, ma ogni giorno che passa ci mangiamo il domani e questo domani che ci mangiamo incide sull'oggi. Quindi è una condizione drammatica.

Ricordava l'onorevole Laccoto l'affermazione che fanno i funzionari nel dire "guardate che prescindere dai limiti imposti dal patto di stabilità non è soltanto un atto di scortesia ma ha un effetto sul rating, quindi sugli interessi che paghiamo sull'indebitamento esistente".

Vorrei ricordare un dato per tutti: con questa manovra diciamo che non ci indebiteremo e contemporaneamente annunciamo che apriremo una linea di credito per cofinanziare il POR 2007-2013; da un lato sosteniamo che non ci sarà nuovo indebitamento, dall'altro lato siamo costretti - ciò che è un atto d'obbligo - a cofinanziare i fondi che arriveranno dall'Unione europea e dallo Stato, aprendo una linea di credito. Quindi è un meccanismo devastante e tortuoso, ma la cosa peggiore che fa questo DPEF, e che poi fa anche la finanziaria, è che non ha la minima idea di che cosa fare nei prossimi cinque anni per lo sviluppo di questa Isola.

E il presidente Cuffaro in questi giorni ha assunto un atteggiamento da rissa - atteggiamento tipico di chi è in difficoltà e, infatti, si trova in difficoltà nell'ordinaria amministrazione e in difficoltà nel progetto da indicare alla Sicilia - e la conseguenza è quella di 'ammuinare', cioè fare confusione; e, pertanto, è in rissa con il governo nazionale, con il quale ha cioè cercato questa contrapposizione che ogni giorno che passa appare assolutamente priva di ogni fondamento. Ma, al di là di tutto, quello che preoccupa maggiormente è che l'assenza di un progetto di sviluppo sia coniugata ad un'altra idea, cioè quella che sia il bilancio della Regione a fare lo sviluppo in questa Isola. Idea, questa, altro che sovietica! C'è un'idea di una Regione centrica dove il modello di bilancio che definiremo sarà esclusivamente quello da cui dipenderà la possibilità di far partire l'economia e lo sviluppo di questa Isola.

Si fa polemica sul fatto che vengono trasferite, con la legge finanziaria dello Stato, risorse importanti direttamente alle imprese ed ai lavoratori, mi riferisco al credito d'imposta, all'abbattimento del cinquanta per cento degli investimenti per le piccole, medie e grandi imprese, mi riferisco al cuneo fiscale, cioè la possibilità che le imprese riducano il loro costo del lavoro per una parte ed un'altra parte vada direttamente ai lavoratori; in questo caso abbiamo un Presidente della Regione che subito si preoccupa; ma questo quanto incide sulle casse della Regione?

Personalmente, mi preoccuperei su come siamo in grado di sviluppare e promuovere ricchezze in questa Isola, di creare le condizioni perché i cittadini possano consumare di più e

meglio, perché riparta l'economia del consumo, riparta l'economia degli investimenti, insomma riparte l'economia.

Allora, cosa nasconde una concezione 'bilancio centrica' della Regione? Nasconde il fatto che, anche per i prossimi cinque anni, si persegua un'idea inerziale, tendenziale, di modello della Regione che in questi anni si è sviluppata e che per stanchezza, quasi, andrà avanti anche per i prossimi anni.

Tutto ciò sta determinando una condizione finanziaria, del bilancio della Regione e dell'economia della nostra Isola, alquanto disperata. Quando si dice che avremo un disavanzo tendenziale di 2,4 miliardi di euro, per il 2006, si dice una verità che non è vera, perché come è noto - come dicono gli stessi funzionari che stanno predisponendo gli atti finanziari -, stiamo prevedendo un disavanzo tendenziale, sottostimando alcune spese che sappiamo essere, di fatto, obbligatorie, ma che consideriamo non obbligate. Quindi, facciamo un esercizio teorico, faccio un esempio relativamente ai forestali: noi sottostiamo una spesa per i forestali sapendo che formalmente non è obbligatoria, ma sostanzialmente lo è. Facciamo, pertanto, una duplice operazione: tagliamo, in maniera cartacea, alcune previsioni, e malgrado ciò abbiamo un disavanzo tendenziale che è il doppio dell'anno precedente. Questo è il dato.

Quando diciamo che c'è un disavanzo tendenziale di 2,4 miliardi di euro, lo facciamo nascondendo, ad esempio, che sono previsti gli aumenti contrattuali per i dipendenti della Regione, per i dirigenti della Regione, con i quali è stata sottoscritta, qualche giorno fa, un'ipotesi di accordo da parte dell'ARAN - ed io non ho mai visto contratti che prevedono di risparmiare sul contratto precedente, a questo ancora non siamo arrivati -, però, malgrado questo, il Governo dice che la spesa per il personale e per i pensionati di questa Regione diminuirà rispetto all'anno precedente.

Pertanto, a meno che in questa Regione non vi sia Mago Zurlì, credo che siamo in presenza di un falso, un falso chiaro, che dimostra che le previsioni finanziarie si costruiscono più sulla necessità di fare quadrare il cerchio - che com'è noto è un'operazione impossibile da un punto di vista scientifico e matematico -; c'è un'arte di quadratura del cerchio che è la prerogativa sostanziale attraverso la quale si fanno gli strumenti finanziari e di programmazione economica.

Quindi, un DPEF che, sostanzialmente, sul piano finanziario ci dice che c'è una situazione disperata, non ci dà le soluzioni e non ci indica ricette per la situazione disperata.

Ma, guardate, questo non è frutto di una scarsa applicazione. In realtà, questo Governo non ha in mente un'idea di riforma di questa Regione. E' questo il vero limite. Non ha in mente, ad esempio sulla sanità o sulla macchina regionale o nel rapporto fra Regione e autonomie locali, quale modello di regione dobbiamo costruire. Perché noi siamo la Regione delle duplicazioni, la Regione dove tutto si aggiunge, nulla si sostituisce in questa Regione. Non si mette una cosa al posto di un'altra, si aggiunge una cosa ad una cosa che c'era prima, la quale spesso non serve più, come non servono, a volte, neanche le cose che si aggiungono. Però c'è quest'idea dell'aggiunta.

Quando manca un'idea di riforma strutturale, non si affrontano nodi a servizio della nostra economia.

Siamo in presenza di dati sostanziali. Ieri si è tenuta al CERISDI un'assemblea promossa dall'ANCI. Stamattina ho letto le dichiarazioni dell'onorevole Caputo, il quale ha sostanzialmente insultato l'assessore Colianni, affermando che deve dimettersi perché non capisce nulla, se ho tradotto bene giornalisticamente ciò che è stato detto. Mi risulta che i sindaci hanno insultato l'assessore dicendo che non sa di che cosa parla, pertanto, ritengo che siamo in presenza di una bable di linguaggi, di proposte, di idee.

Bene, il Governo regionale sulla vicenda dei rifiuti fa finta di non capire. Ci sono troppi ATO in Sicilia? Questi ATO sono serviti a decuplicare i costi e non gli introiti? Noi abbiamo la capacità soltanto di aumentare i costi qualunque cosa facciamo in questa nostra terra.

C'è un'idea, una soluzione che viene indicata? Guardate, quando si parla degli ATO, si parla del bilancio delle famiglie, che è ciò che ci deve importare forse più dello stesso bilancio della Regione.

Quando si triplica il costo della TARSU a fronte di una scarsa qualità complessiva del sistema della raccolta e dello smaltimento, si sta determinando uno scarto sempre più evidente tra la coscienza dei cittadini e la condizione reale del servizio. Ma questo non è un tema che interessa questo Governo, tanto basta dare 517 mila euro di contratto al *manager* dell'agenzia per i rifiuti e ci siamo messi la coscienza a posto! I contratti vergognosi che vengono fatti in questa Regione sono un'offesa alla povertà.

Oppure, si fa finta di non capire che siamo in presenza di una centuplicazione di luoghi, di finanziamento indiretto del sistema politico largo (comitati, organismi, collegi). Mi chiedo se ci sia un'idea di risparmio, cioè se siamo in grado di dire alla Sicilia che pensiamo di mettere i conti a posto risparmiando, per quel che ci riguarda, a partire dai costi della politica, quindi organismi inutili, gettoni ed indennità che vengono pagati in maniera vergognosa. Ma da un lato si continua a far proliferare questo sistema e dall'altro lato si dice che dobbiamo operare i tagli, non si capisce dove, anzi sì, in quanto dobbiamo mettere i ticket.

Anche il Presidente di questo Governo Pinocchio - ho sentito che oggi l'onorevole Cuffaro ha detto Pinocchio all'onorevole Borsellino, anche se ritengo che, qualora ci fosse un premio denominato Pinocchio, il presidente Totò Cuffaro non avrebbe concorrenti in Sicilia -, ha dichiarato che all'indomani della presentazione della finanziaria nazionale che mette i ticket sulla sanità - come se in Sicilia i ticket non ci fossero - noi non metteremo nuovi ticket. Ebbene, nella finanziaria hanno previsto i ticket sulla ricetta, quindi nascondono persino le cose che scrivono. Mettiamo i ticket ma di contro la politica continua a costare l'ira di Dio, non ci sono risorse dello sviluppo, reddito di imposta, cofinanziamento delle aree urbane.

Assessore Lo Porto, sa che nella legislazione nazionale è previsto il cofinanziamento per le zone franche urbane? O prevediamo di cofinanziare l'intervento, oppure possiamo continuare a dire propagandisticamente che siamo dell'idea che la Sicilia diventi zona franca; si investe per realizzare le zone franche e dobbiamo mettere risorse del bilancio di questa Regione se vogliamo realizzarle.

Concludo, con un'ultima vicenda, quella della sanità.

Guardate, tra le tante cose, anche interessanti, che ieri sono state dette dal Presidente della Commissione Bilancio, che non vedo in Aula, ce n'è una molto grave: a pagina 23 del resoconto parlamentare stamattina ho letto che la Commissione, nella sua maggioranza, indica come una delle soluzioni possibili per la crisi dei costi del sistema sanitario quella di favorire la gestione privatistica che comporta minori costi rispetto a quelli della sanità pubblica. Sostanzialmente, traduco, la maggioranza della Commissione Bilancio propone di privatizzare tutta la sanità perché costa di meno. Questo è stato sostanzialmente detto.

Ora, anche qui, al di là dell'ideologismo stupido di questa discussione, vorrei ricordare che in questa terra non esiste sanità privata, tutta la sanità è pubblica, anche quella privata, compreso la SISE, che è diventata una pietra dello scandalo siciliano, in un momento nel quale in questa terra c'è la gente costretta ad emigrare, ci sono situazioni in cui chi ci lavora è costretto a lavorare 30 ore, - neanche con un normale contratto di lavoro -, si fanno 200 assunzioni, vergognosamente clientelari - il Governo non parla, quindi, presumo che i nominativi degli assunti siano stati indicati in gran parte dallo stesso Governo regionale -, da parte di una società partecipata dalla Croce Rossa a cui è stato affidato un servizio attraverso una convenzione e mai attraverso una gara. A tal proposito, abbiamo presentato un ordine del

giorno con il quale chiediamo che il 31 dicembre si rescinda il rapporto con la SISE e si faccia la gara.

Basta con questi notabili nominati dalla politica che fanno gli imprenditori con i soldi pubblici!

Ci si misuri nel mercato vero, libero, dove si ragiona per efficacia industriale dei progetti che si portano avanti, si ragiona per ottimizzare la spesa e per renderlo efficiente ed efficace.

Signor Presidente, in questi anni non si è voluto affrontare un nodo che non è ideologico ma è affaristico; mentre la sanità peggiora come qualità complessiva, si continua a favorire in questa Regione il sistema privatistico di alcune famiglie, comprese quelle di parlamentari di questa Regione.

Questo è il punto: molto spesso la rappresentanza parlamentare in questa Aula non è finalizzata all'interesse pubblico, ma alla tutela di interessi privati di gruppi familiari che hanno interessi specifici nella sanità.

Questo Governo è in grado di essere libero, di fare scelte di libertà a partire dalla cancellazione di quei 500 posti letto che avete regalato alla riabilitazione privata in Sicilia?

Allora, dimostrate che volete assumere con coraggio una politica di risanamento e di sviluppo, cancellando le vergognose opere clientelari che state realizzando e che avete realizzato.

°PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

°CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un DPEF diverso da quello che abbiamo tante volte ricevuto in Aula.

Ritengo estremamente importante pensare che il traguardo dei cinque anni consenta ed abbia consentito alla Commissione Bilancio di fare un lavoro approfondito, serio e per niente accondiscendente alle indicazioni governative, perché si è tenuto conto più degli interessi generali della Sicilia che dell'appartenenza ad una maggioranza.

Rivolgo un appello anche all'opposizione, alla minoranza, cioè di svelenire alcune intemperanze per far vedere che l'Aula esiste e che i rappresentanti del popolo, in Aula, intendono fare la loro parte fino in fondo.

Questa mattina in Aula vedo un solo assessore del Governo, gli altri fanno i tecnici o i politici, ma di fatto non sono in Aula, forse non ritengono che il DPEF sia un documento serio ed importante. E non è una questione numerica! Oggi l'Aula, per la prima volta dopo i giorni che ne hanno contraddistinto il non lavoro di questi quattro/cinque mesi, ha cominciato a capire che forse è inutile essere presenti; invece non è così perché alcune cose importanti sono state dette e vengono dette.

Condivido quasi interamente quanto detto ieri dal Presidente della Commissione Bilancio nella relazione, che giustamente non può essere considerata come relazione di maggioranza avendo tenuto conto di tutto ciò che in Commissione Bilancio è stato detto e fatto. E purtroppo a quella riunione della Commissione Bilancio alla quale purtroppo non ha partecipato il capo dell'opposizione, onorevole Borsellino, che forse avrebbe potuto avere, in quell'occasione, un punto di riferimento ed un colloquio forte ed incisivo per comprendere le ragioni della maggioranza e della minoranza. Il fatto che non sia stata presente non è un fatto positivo.

Vorrei riferire subito le mie impressioni personali al riguardo. Onorevole Cracolici, l'ho ascoltata e per certi o per molti versi posso anche condividere le cose che ha detto, però bisogna che quest'Aula faccia un esame di coscienza per quello che è stata nei cinque anni precedenti e per i cinque anni ancora.

Le leggi *omnibus* vengono fuori dall'Aula non dai governi, né di maggioranza né di opposizione, derivano dalla volontà dell'Aula e l'Aula ha determinato in tal senso un destino

negativo per la Sicilia quando abbiamo fatto leggi omnibus con un assessore, chiamato 'assessore signor no' - penso ai medici della medicina del servizio -, nonostante questo Assessore avesse detto che non c'era copertura finanziaria. Nonostante ciò, l'Aula ha approvato ugualmente l'emendamento (un emendamento di appena 54/55 milioni di euro l'anno per i 700 assunti alle medicina del servizio). Nessuno, in quell'occasione si è alzato per dire che se l'Assessore al bilancio affermava che non c'era copertura finanziaria, non si sarebbe dovuto votare; ebbene, si è votato ugualmente.

°CRACOLICI. Da quindici anni li tenevate precari!

°CINTOLA. Onorevole Cracolici, non mi faccia pentire di avere detto che condivido parte delle sue osservazioni, dobbiamo tenere conto del fatto che l'Aula ha commesso degli errori e li ha perpetrati al di là di qualunque maggioranza ci fosse al Governo.

Elenco, con estrema celerità, le cose che ritengo necessarie. E' necessario che la tabella H), quella dei contributi, sia annullata, che si decurti del 10 o del 20 per cento l'intera somma, che il Governo faccia un piano, che la Commissione competente osservi e dia il parere su quel piano e che i contributi vengano dati a chi, realisticamente, presenta azioni di programmi, di lavori fatti nell'anno precedente e faccia capire che il contributo è dovuto e necessario. Mi riferisco al Teatro Bellini di Catania e al teatro Massimo di Palermo. Se è giusto dare il contributo ai teatri siciliani perché vivano e sopravvivono, è pure giusto che i teatri siciliani facciano una politica della lesina e non la politica delle assunzioni facili e delle spese macroscopiche; allora, si chiuda la vertenza per avere per forza tanto dalla Regione, perché questo è scritto nella tabella H) e si azzeri, invece, in quella tabella H), tutto ciò che viene dato a tutti, affinché il Governo e la Commissione competente siano impegnati a dare tanto quanto si ritiene necessario dare a chi ha tentato di fare il proprio dovere fino in fondo:

Ritengo, inoltre, necessario che vengano aboliti i consorzi di bonifica, immediatamente, e si dia uno stop definitivo a questi commissari cialtroni, incapaci di reggere quello che debbono reggere e capaci solo di spendere oltre quello che viene loro affidato. E' necessario che gli ATO siano ridimensionati notevolmente; non è possibile avere 27 o 30 ATO in Sicilia, se ne facciano uno o due per provincia, si chiuda quest'altra vertenza che sta servendo solo a fare assunzioni clientelari e spese inutili, gli sprechi non si trovano, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, riducendo il 10 per cento. Capisco la difficoltà dell'Assessore per il bilancio, lo sono stato e sono felice di esserne uscito.

°CRACOLICI. Non è certo che sia felice, onorevole Cintola.

°CINTOLA. E, invece, lo dico con la certezza massima! Non si può ridurre del 10 per cento perché questa non è programmazione; comprendo l'Assessore e il funzionario dell'Assessorato che vengono aggrediti dagli altri colleghi, però ritengo che questa non sia la soluzione, dobbiamo togliere gli sprechi dove ci sono, annullare gli sprechi ed evitare poi che il Vicepresidente dell'Assemblea dica che i suoi soldi non si toccano. Sono soddisfatto, invece, della lodevole circolare, fatta dall'onorevole Lo Porto, nella quale si dice di bloccare la spesa; la stessa notte, lo stesso Vicepresidente è riuscito a fare tutti i decreti necessari per impegnare la spesa, ed era felice in quanto non si era toccato un soldo della sua rubrica.

Il ragionamento della Regione siciliana riguardo alle priorità da rispettare come patto prioritario per leggi ed atteggiamenti nei confronti della Sicilia non può essere quello del "furbo di notte e spendaccione di giorno"! Questo non serve a nessuno ed a niente, oltre ad essere inqualificabile.

Se a ciò aggiungo che ancora gli enti provinciali del turismo - abrogati con legge sette, otto anni fa - ancora vivono e continuano a progredire negli sprechi e nell'assurda valutazione, dico che c'è tanto materiale perché si possa, in questa Aula - non solo con il PDEF che stiamo esaminando, ma con quella che sarà la legge di variazione di bilancio e la legge di finanziaria e di bilancio - fare il proprio dovere fino in fondo, senza doverci colpevolizzare a distanza ideologica, ma dovendo guardare nel concreto cosa siamo capaci di fare; migliorare cose che possono essere portate all'attenzione dell'Aula come fatti di necessità e di urgenza.

Purtroppo mi sono reso conto di aver firmato, insieme ad altri colleghi, un ordine del giorno, poi approvato dall'Assemblea, che riguardava i lavoratori forestali, ma durante la sua lettura mi è sfuggito un rigo, o probabilmente è stato aggiunto in seguito. L'ordine del giorno prevedeva che chiunque fosse stato assunto nel 2005, per qualsiasi periodo, possa fare il "cinquantunista" o il "settantottista", senza sapere che, a monte, non è stato previsto alcun finanziamento a copertura di quelle due leggi, più o meno nobili.

Se poi mi accorgo che tra i componenti del Governo c'è chi guarda ai rigassificatori in un modo e chi presenta mozioni come se facesse parte dell'opposizione e non avesse da svolgere, con tre assessori presenti in Giunta, un ruolo all'interno di questo Governo, allora dobbiamo stare veramente molto attenti a ciò che viene sprigionato da singole posizioni che, pur di primeggiare sulle pagine dei quotidiani, contestano se stessi e le cose che loro stessi hanno portato in Aula.

Questo DPEF arriva in Aula dopo essere stato esaminato ed approvato dalla Giunta, eppure, in Commissione Bilancio, abbiamo dovuto discutere - non ho ben capito tutta l'evoluzione della vicenda - un allegato riguardante il tema dell'ambiente. Non comprendo la ragione per cui, quello che poteva essere stabilito con una circolare, deve diventare un allegato al DPEF. Però mi rendo conto che questo ha fatto conquistare il primo o il secondo rigo sui giornali e, fin tanto che parleremo per la stampa, non avremo parlato per la Sicilia, questo è chiaro!

Se il nostro incontro non può essere un incontro propositivo e costruttivo, senza che si cominci a dire che i capi dell'opposizione li troviamo nella maggioranza, allora dovrei dire che nell'opposizione ci sono gli affezionati di turno, che riescono ad essere succubi del Governo pur di avere un posticino al sole - cosa che si è verificata -, o qualche assunzione. Ritengo che le tredici assunzioni fatte dall'Assemblea, che hanno interessato i collaboratori degli Uffici di Presidenza, siano ignobili e contro qualsiasi indicazione relativa alla diminuzione della spesa. Erano già stati stabilizzati i tredici collaboratori del passato Consiglio di Presidenza e gli stessi potevano collaborare anche con il nuovo Consiglio di Presidenza dell'Assemblea, piuttosto che introdurre altre tredici figure che, alla fine della legislatura, ancora una volta, verranno anch'esse stabilizzate. Perché in questo modo, da stabilizzati in stabilizzati, cresceranno anche le spese affidate al bilancio dell'Assemblea.

E devo dire che in Aula si sente la mancanza dell'onorevole Capodicasa, e me ne accorgo ancora una volta! Manca un punto di riferimento certo, una persona che in Aula sappia starci come sapeva starci lui, che sapeva essere capo anche dell'opposizione, duro - se volete -, ma concettualmente e serenamente attaccato agli interessi della Sicilia.

Altro che cominciare ad individuare nella maggioranza l'incapacità di essere maggioranza. Vogliamo essere maggioranza, ma non maggioranza succube dell'ultimo o del primo degli assessori che ha studiato per fare il tecnico e non più per fare il politico.

Onorevole Assessore per il Bilancio, ritengo che qualcosa in più dobbiamo dirla sulla valorizzazione e sulla commercializzazione dei beni patrimoniali della Regione, perché da lì possono venire le risorse necessarie per lo sviluppo della nostra Sicilia.

C'è una ulteriore sollecitazione affinché l'avvio alla valorizzazione e commercializzazione dei beni immobili della Sicilia possa dare quel ristoro necessario che ci viene meno dal Governo nazionale. Perché è chiaro, senza infingimenti e senza barricate, che la finanziaria

nazionale sta decapitando fortemente gli interessi della Sicilia - e questo indipendentemente dagli incontri conviviali tra massimi esponenti dell'opposizione, della sinistra, con il Governo di centrosinistra in Italia - e il risultato è ovvio, scontato, misero e non significativo.

Per quanto riguarda il problema della sanità, comprendo le intenzioni che sono state profferite e professate dall'assessore al ramo, professore Lagalla, che in tante parti riesco a condividere, ma ritengo che bisogna essere più incisivi.

Fintanto che, ora posso dirlo con certezza, il costo di gestione della sanità non sarà affidato all'Assessorato al Bilancio piuttosto che all'Assessorato alla Sanità, noi non vedremo la luce. Questo, da assessore al Bilancio, non potevo dirlo, perché sarebbe stato come voler accrescere il mio potere, ma ne soffrivo insieme ai funzionari e ai massimi dirigenti dell'assessorato; il significato della parola "potere" in Sicilia, per quanto riguarda il Governo e gli Assessorati in genere, è scemato dal momento in cui non c'è più un centesimo da porre in condizione di discrezionale, o non discrezionale, valutazione per lo sviluppo della Sicilia.

Ritengo che questo è un fatto che deve essere modificato, ed anche con forza, e lei, assessore Lo Porto, non ha la stessa prerogativa dell'essere - come lo era Cintola - l'affezionato numero uno o numero due del Presidente Cuffaro, per cui può e deve chiedere che all'assessorato al Bilancio venga ricondotta la politica del costo della sanità che, con la struttura di altri vertici – e mi riferisco principalmente alla dottoressa Bitetti -, ci è costata molto cara.

Per la prima volta ho sentito dire a qualcuno di stare attenti a ciò che faranno le agenzie di rating nei confronti del bilancio della Regione. Vorrei ricordare che quando eravamo in positivo nessuno ha ritenuto di dover fare queste precisazioni, e adesso che temiamo di dirigerci verso il meno diciamo di stare attenti. Abbiamo registrato una positività con una gestione oculata, per quanto possibile, che ha migliorato notevolmente la presenza della Sicilia nel mondo economico. Adesso ce ne preoccupiamo, dopo tutte le leggi omnibus che sono state fatte, dopo aver dato contributi a tutti, persino 50 mila euro per i carrettini siciliani di Catania e 20 mila euro per gli abusivi di Palermo affinché potessero fare la lotta al Comune.

Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi concludo dicendo che c'è la possibilità di fare un salto di qualità se quest'Aula lo vuole veramente. E se lo vuole, non parliamo di "pinocchiate" ma di cose serie. E aggiungo che se c'è una persona che ha lavorato seriamente per la Sicilia, insieme al suo Governo e ad una coalizione, è stato sicuramente il Presidente Cuffaro, e lo dimostra quanto ha saputo fare fino ad oggi e quanto noi dobbiamo aiutarlo a continuare fare ancora per l'avvenire.

°PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cantafia. Ne ha facoltà.

°CANTAFIA. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, c'è un'immagine che mi è venuta alla mente leggendo il DPEF presentato dal Governo Cuffaro, ed è quella descritta dalla poesia di Arnaldo Fucinato ripresa poi da una nota canzone di Franco Battiato. La poesia si intitola '*Ode a Venezia*' e descrive l'alba che sorge su una Venezia, alla fine della rivoluzione del '48, vinta dalla peste e assediata dagli austriaci. Il poeta così sintetizza la situazione: 'il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca'.

Ecco, ritengo che questo DPEF sia la dichiarazione di resa incondizionata, la bandiera bianca issata al sottosviluppo, alla fame e, perché no, anche alla mafia: insomma, la rassegnata azione che accetta la marginalità della Sicilia come condizione incurabile.

E' incredibile come, mentre nella nostra Regione si declama un'autonomia orgogliosa, quella del 'facciamo da soli' e il Presidente Cuffaro aspira ad essere una sorta di capo dell'opposizione al Governo di Roma, si possa poi - al momento di passare dalle declamazioni oratorie, intrise ancora delle verbosità elettorali, ai fatti -, partorire un'idea della Sicilia semplicemente al traino delle congiunture economiche nazionali ed internazionali.

Io sono tra coloro che assegna al DPEF un ruolo ben più importante di quello che gli assegna la politica siciliana, la stampa e, fin qui, purtroppo anche quest'Aula. Si dà per scontato, infatti, che si tratti di una esercitazione retorica, di un compitino da fare svogliatamente perché senza voto, una tesina dove inanellare dati e cifre scopiazzati qua e là, descrivere qualche buona intenzione e magari spararla grossa con qualche mirabolante promessa.

Questo documento è, o dovrebbe essere, il più importante documento di questa legislatura, che traduce formalmente, o che dovrebbe tradurre, il programma di chi ha vinto le elezioni ed è al governo della Sicilia. Vorrei ricordare a me stesso, invece, che il primo atto politico formale dopo le elezioni è purtroppo la sintesi perfetta di quelle che saranno le linee guida del Governo per l'intera legislatura.

Come dice la relazione della Commissione Bilancio, si tratta di un DPEF che si accontenta di registrare le difficoltà della Sicilia, che sottovaluta queste difficoltà, e non si fa carico del cambiamento di rotta necessario; guarda lo stato comatoso in cui è ridotto il bilancio della Regione e si volta dall'altra parte; si preoccupa di nascondere il disastro con qualche trucco contabile, con la speranza di qualche aiuto esterno, che non c'è e non potrà esserci fino a quando il Governo Prodi non avrà annullato i guasti e i danni che al bilancio nazionale hanno fatto la coppia Berlusconi-Tremonti.

In estrema sintesi, questo DPEF non è solo senz'anima, come lo ha definito la Commissione Bilancio, ma è purtroppo senza futuro, cioè senza una scommessa per cambiare questo difficile presente con un futuro migliore.

Onorevoli colleghi, la Sicilia non vive solo una solitaria congiuntura sfavorevole. Infatti, come è costretto a scrivere il relatore del DPEF, l'economia mondiale tira, così come quella europea, mentre quella italiana, e ancor di più quella siciliana, non solo arranca ma perde contatto. L'economia siciliana assomiglia a quel ciclista che ha sempre meno forza nelle gambe e vede allontanarsi il gruppo: ce la mette tutta, ma va piano e gli altri lo distaccano inesorabilmente lasciandolo solo indietro.

La nostra economia è senza punti di forza, perché la nostra Regione ha una economia vecchia che non è stata e non è attraversata sensibilmente da fenomeni di modernizzazione, che invece stanno attraversando il mondo. Non è solo il nostro sistema infrastrutturale interno ad essere antiquato, lo è purtroppo, ancor di più, quello che ci collega al resto del mondo: i nostri aeroporti, ma soprattutto i nostri porti, sono obsoleti e inadatti alla concorrenza nella nostra stessa area.

Ed in tutto questo il DPEF continua a non scegliere una missione chiara nello scenario internazionale e nella globalizzazione.

Si ripete, in maniera petulante, che il nostro futuro è il turismo, ma si dimentica che la Sicilia è una regione di venticinquemila chilometri quadrati, di oltre cinque milioni di abitanti, e che non è quindi possibile confidare nel turismo come unico sostegno del nostro sistema economico, specie se non si cambia radicalmente l'impostazione delle nostre politiche turistiche. Si fugge dalla verità, che è rappresentata dal fatto che la presenza turistica in Sicilia è pari a quella di Malta, ma non sono pari a Malta né la superficie, né gli abitanti.

Questo è il momento delle grandi scelte, perché è all'inizio di una legislatura che si possono fare programmi ambiziosi, tanto nei riguardi del risanamento del bilancio, quanto negli interventi strutturali, affinché si possa dispiegarli in tempi ragionevolmente lunghi e possano dare effetti dentro lo spazio temporale della stessa legislatura.

Quali sono le scelte che mancano e che sono sottovalutate nel DPEF?

Premesso che condivido una parte della relazione della Commissione Bilancio, e soprattutto l'intervento dell'onorevole Oddo, vi noto comunque una prima sottovalutazione, ed è quella relativa al ruolo del fenomeno mafioso e criminale che incide come handicap economico nella realtà siciliana. Tutti gli economisti e gli istituti di ricerca economica assegnano a questo

fenomeno la responsabilità di perdita di competitività del nostro sistema, e di quello di gran parte del sud, stimabile in un danno alla crescita di alcuni punti percentuali del PIL, per la Sicilia valutato attorno al 5 per cento. Badate, non mi riferisco all'azione deterrente che la presenza della mafia ha nei confronti degli imprenditori stranieri, che determina infatti in Sicilia, già per conto suo, l'assenza di qualunque investimento estero, ma alla perdita di competitività dovuta all'infiltrazione mafiosa, tanto nella pubblica amministrazione quanto nel sistema delle imprese e, naturalmente, al danno provocato dalla mafia con il racket del pizzo e dell'usura.

Bene, se si vuole fare crescere di qualche punto percentuale, non di qualche decimale, il PIL siciliano, come si può rinunciare alla ricchezza e allo sviluppo sottratto dalla mafia?

Ad essere semplicistici, basterebbe anche un terzo di quel 5 per cento che ho citato per fare brillare di uno strepitoso 2,5 per cento la crescita del PIL siciliano. Non vi è quindi solo, e basterebbe naturalmente, il dovere morale e civile di una battaglia alla mafia e alla criminalità, ma vi è anche quello decisivo che la nostra crescita è condizionata fortemente dal fenomeno mafioso.

Invece il DPEF di questo non fa cenno, quasi che invece del DPEF siciliano ci si stia occupando di quello del Trentino o di quello della Finlandia, ed è troppo poco qualche attenzione allo sportello unico per le imprese, alla questione del credito, alla trasparenza amministrativa. La variabile mafia va compresa tra le macro variabili del sistema economico siciliano e va trattata di conseguenza.

La seconda sottolineatura che vorrei fare è quella sull'ambiente. Viene detto ripetutamente nel DPEF che puntiamo al turismo e alla funzione dei beni culturali, ebbene, non sono solo le nostre coste che hanno bisogno di risanamento e di politica ambientale. Dobbiamo immediatamente porci il problema delle aree interne. Sbaglia, infatti, chi crede che solo l'antropizzazione danneggi l'ambiente: sono fattori di degrado, anche di incuria e l'abbandono delle aree precedentemente antropizzate.

C'è nel Governo la consapevolezza che le decisioni assunte dal WTO e quelle assunte dalla UE sulle politiche agricole avranno effetti pesanti sul nostro ambiente interno?

Ricordo brevemente che queste decisioni hanno già modificato, ed alla fine interromperanno, i regimi di aiuti all'agricoltura in generale, e alla coltivazione cerealicola in particolare. Che fine faranno i milioni di ettari coltivati a grano nelle nostre zone interne? Il loro destino, se non si interviene, è prima l'inaridimento e poi la desertificazione. La conseguenza di ciò è la trasformazione negativa del nostro ambiente e della nostra economia. Se oggi dai nostri Paesi si va via, tra qualche anno si fuggirà. Dobbiamo, per evitare ciò, sostenere ancora di più l'intuizione che vi è nella legge 14 sulla forestazione. Dobbiamo puntare, usando le risorse comunitarie, a destinare il 30 per cento del territorio a superficie boscata, non come politiche di assistenza, ma come scommessa indifferibile per la salvaguardia del territorio e dell'economia siciliana.

E' deprimente vedere poi come nel DPEF viene trattato il capitolo della ricerca scientifica e tecnologica, della istruzione e, più in generale, della formazione e dell'innovazione. E' questa la vera grande possibilità da dare alla Sicilia. Noi possiamo saltare lo Iato che ci divide dalla modernizzazione del resto del mondo se, approfittando delle risorse comunitarie, investiamo copiosamente nella ricerca, nella formazione superiore e nella innovazione tecnologica. La Commissione UE, la relazione della Commissione Bilancio e di più la relazione dell'onorevole Oddo, indicano questa strada, e va condiviso l'obiettivo di assegnare alla ricerca, alla formazione e all'innovazione una somma delle risorse comunitarie pari all'1 per cento del PIL siciliano.

Badate, non si tratta di assegnare risorse solo agli enti di ricerca e alle università, ma di incentivare le imprese che scelgono l'insediamento di attività industriali e di servizi ad alto

tasso di innovazione tecnologica e a forte valore aggiunto di ricerca. Insomma, fare della Sicilia il luogo di eccellenza di quel Mediterraneo di cui ambiamo a diventare, non solo centro geometrico, ma spero anche centro sociale, politico ed economico.

Dobbiamo puntare al fatto che le nostre università diventino le più accoglienti e le più ricercate del Mediterraneo, condizione per far crescere qui, insieme, le classi dirigenti di tutti i Paesi che si affacciano alla sponda sud del Mediterraneo. Facciamo dell'arabo la lingua più nota in Sicilia, insomma, scriviamo nel DPEF non i nostri vagheggiamenti, ma i nostri sogni possibili. L'utopia è il sogno impossibile, è l'Isola che vorremmo raggiungere e che ci fa arrivare, muovendoci, se non ad Utopia ad Agathotopia. Sognare il mondo perfetto per costruire il miglior mondo possibile: questo è quello che dobbiamo fare. Dobbiamo passare dalla nostra caratteristica aristocratica indolenza ad una civile dinamicità, se vogliamo che i nostri figli vivano qui e ci vivano bene.

Infine, oggi sta avvenendo un fatto rilevante: la maggioranza che sostiene il Governo ha descritto l'eclitticità del DPEF. E, seppure per opportunità politica, ne ha stemperato probabilmente il giudizio negativo, ma lo ha certamente indicato come insufficiente. Ritengo che ciò sia dovuto alla volontà di ridare valore all'istituzione parlamentare, e io spero anche alla consapevolezza che non è bene dire sì alle cose sbagliate o insufficienti, anche se provengono dalla propria parte. E' lo spirito giusto che ci vuole per puntare ad un traguardo ambizioso.

Vi è una scadenza, forse felicemente o tragicamente conclusiva: la redazione del POR siciliano per i prossimi anni. Quella sarà la prova decisiva per sapere se vi è ancora in Sicilia una classe dirigente politica che pensa adeguatamente al nostro futuro. Il Parlamento siciliano si deve fare carico di quella programmazione, degli atti di indirizzo e di controllo. Considero per questo rilevante il passaggio del documento della Commissione Bilancio, dove si rivendicano, per il Parlamento e i suoi organi, queste funzioni.

Si faccia presto una norma che riequilibri i compiti del Governo e del Parlamento sull'utilizzazione dei fondi comunitari. Può sembrare una piccola cosa; può essere, invece, l'avvio di una strategia di cambiamento e di ricerca delle grandi scelte comuni che possono essere condivise dalle classi dirigenti siciliane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto vicino all'assessore Lo Porto, che paragono all'ultimo parente del defunto che partecipa alla veglia funebre fino alla fine.

Ritengo che questo DPEF sia nato male, sia stato costruito malissimo, sia stato oggetto di insofferenza da parte dello stesso Governo che si è ritrovato a doverlo modificare in più occasioni, sia con il documento annunciato dall'assessore Lagalla - che in alcuni momenti mi ricorda Bush, e poi dirò perché -, sia con le intemperanze di un giovane parlamentare dell'MPA, l'onorevole De Luca, che ha costretto l'Assessore Interlandi a presentare un documento aggiuntivo al DPEF.

Credo che i tempi e i modi dimostrino sostanzialmente che non c'è alcun interesse da parte del Governo ad immaginare il documento di programmazione economica e finanziaria come il documento di prospettiva di questi cinque anni, ma c'è solo la necessità di chiudere la partita finanziaria nel migliore dei modi.

L'onorevole Cintola certamente potrà dire che poi, con un "inciucio" finale in Aula, ognuno aggiungerà qualche cosa, qualcuno farà l'opposizione, qualcun altro la maggioranza, ma alla fine saremo tutti felici e contenti.

Nel DPEF non c'è nessun collegamento tra le necessità di carattere finanziario e il bisogno di speranza che arriva dalla nostra Regione. Francamente pensavo, considerato che lo Statuto prevede per il Presidente del Regione un massimo di due legislature, che questa diventasse una legislatura importante, perché c'è un trattato di Lisbona da rispettare, perché credo che nella classe politica siciliana esista l'orgoglio di essere classe dirigente di una "nazione" qual è la Sicilia.

L'onorevole assessore al Bilancio, nel dibattito sulla finanziaria nazionale ha concluso inneggiando a questo bisogno del Mezzogiorno di essere all'opposizione, a questo bisogno di riscatto, ma debbo dire che in questo documento di programmazione economica e finanziaria non c'è nulla che abbia a coniugarsi con gli interessi dei siciliani. E quando parlo degli interessi dei siciliani mi riferisco ai disoccupati, ai deboli, ma anche a quelle categorie che, nel bene o nel male, rappresentano la parte produttiva della Sicilia. Non c'è nulla che riguarda l'imprenditoria, non c'è nulla - lo diceva anche l'onorevole Cracolici per collegarsi all'articolo 21 della finanziaria nazionale - sulla perimetrazione delle aree urbane svantaggiate né sulla tipologia di eventuali interventi.

Nella relazione di maggioranza si legge che è necessario, su sollecitazione della Commissione Europea, riprendere e bonificare per alcuni versi il cammino sulla programmazione negoziata, ma anche in questo caso, oltre una foto sbiadita dell'esistente, nel DPEF non c'è assolutamente nulla.

Di fatto il DPEF mostra uno scontro dove a vincere è comunque un sistema che vede il precariato come fonte di guadagno, come fonte di occupazione, anche se per pochi mesi; è la sconfitta definitiva di un'idea di sviluppo perché non c'è nulla sulle aree interne, non c'è nulla che riprenda la programmazione negoziata e, cosa ancor più grave, c'è la smentita di quello che è stato annunciato come un fatto importante nella precedente legislatura: i distretti produttivi. L'articolo 57 della legge 17 ed un successivo decreto dell'assessore per la cooperazione del marzo di quest'anno, annunciavano il cosiddetto patto di distretto, e di tutto questo nel DPEF non c'è nulla. Eppure, nel marzo scorso, questa fu presentata come la grande occasione per razionalizzare le filiere nei territori, per poter essere competitivi con le altre regioni dell'Europa, per creare nuova occupazione, per sostenere le imprenditorie delle vocazioni nei territori.

Nel DPEF manca qualunque riferimento alla possibilità di accesso al credito: in Sicilia, il costo medio non è 7,50 perché appena il piccolo imprenditore va in scopertura, si passa al 14, 15 per cento, e vi posso garantire che il Banco di Sicilia, su richiesta dei legali, già rimborsa perché si sta parlando di tassi usurai.

Non mi voglio dilungare ancora perché il mio capogruppo, onorevole Cracolici, ha già detto molto, e l'onorevole Cantafia ha puntualizzato alcuni punti.

Ho avuto modo di leggere l'intervista del Presidente del Consiglio spagnolo, pubblicata sul Corriere della sera, in cui affermava che la Spagna supererà l'Italia per quanto riguarda le grandi potenze mondiali, così come ha superato già il Canada. Personalmente ritengo che, probabilmente, una causa di ciò è questo ritardo gravissimo della Sicilia, l'inadeguatezza degli strumenti. Non c'è rigore, non si pensa assolutamente di rivedere i meccanismi perversi del costo della politica: ci sono vicepresidenti di Consigli comunali di Comuni con 300 abitanti che ottengono risorse in base ad un decreto del Presidente della Regione del 19 dicembre del 2002; la politica ormai è intesa come una ridistribuzione in indennità: analizzare lo stato di avanzamento di una discarica pubblica è oggetto di indennità; questo è quanto è stato detto sugli ATO, non sappiamo cosa succederà sugli ATO idrici.

In questo vostro documento manca l'idea di tagliare gli sprechi e gli abusi, c'è solo questo taglio netto del 10 per cento senza l'idea della qualificazione della spesa.

Per quanto riguarda il capitolo sullo sviluppo, sulla nuova occupazione, manca l'idea di far nascere una classe imprenditoriale, di sostenerla, di darle gli strumenti per crescere, perché vi è questo enorme mostro che è la sanità e su questa materia, detto senza parafrasare, vorrei anche dire che il professore Lagalla, con tutto il rispetto, mi ricorda il presidente degli Stati Uniti d'America, Bush, perché per razionalizzare le spese - "il primo bombardamento con aerei enormi" - chiude l'ospedale di Palazzo Adriano, come se la questione della sanità siciliana si allocasse nella piazza di «Nuovo Cinema Paradiso», a Palazzo Adriano; oppure chiudere le guardie mediche dei piccoli comuni, la cui spesa complessiva è circa di 8 milioni di euro. Sarebbe interessante conoscere la relazione sui costi reali delle convenzioni in Sicilia, provincia per provincia, onorevole assessore, se ne faccia carico.

E' necessario, alla fine, capire perché abbiamo questo tendenziale disavanzo, che è in continua crescita, e non sono i 200 milioni di euro che lo Stato sta negando alla Regione siciliana, ma è la quantità complessiva di spesa che va a finire nel pubblico, non dando servizi di qualità, e arricchendo pochi nel settore privato, perché questo è il risultato finale, affinché questo Parlamento non debba discutere esattamente con i numeri di questa sanità privata.

Se la sanità non rappresentasse il grosso handicap del bilancio della Regione nessuno oggi ne farebbe oggetto di riferimento; si deve chiaramente aprire un capitolo in tal senso e la filosofia complessiva dell'impostazione di questo DPEF, della finanziaria, del bilancio da parte del Governo sarà quella di un personaggio di Alan Ford, chiamato Superciuk - è una lettura di sinistra -, che era un Robin Hood al contrario, rubava ai poveri per dare ai ricchi.

Voi state continuando con la chiusura delle guardie mediche, con il "bombardamento" dell'ospedale di Palazzo Adriano, una struttura che dà risposta ad un'area interna. Il primo atto di razionalizzazione delle risorse sulla finanza è quello di chiudere l'ospedale di Palazzo Adriano, di chiudere la guardia medica di Sant'Angelo Muxaro, di chiudere la guardia medica ad Alessandria della Rocca e le guardie mediche dei piccoli comuni della provincia di Messina!

Questa è la grande novità portata dall'Assessore alla sanità, perché sul documento, allegato al DPEF, ci sono soli buoni propositi che sono stati smentiti immediatamente dallo stesso Assessore, nella seduta della Commissione sugli impegni a chiudere alcuni passaggi.

Onorevole Assessore, questa per il DPEF è una veglia funebre, perché è un documento già morto, siamo avanti, non siete stati in grado di rispettare nemmeno i tempi, come ha scritto la Corte dei Conti.

Ha detto bene l'onorevole Oddo quando, non condividendo chiaramente la relazione di maggioranza, ha espresso l'idea di chiudere le strutture cosiddette pubbliche e visto che non si fa la fila nelle strutture private si affida tutto il servizio ai privati.

Naturalmente, nel documento di programmazione è scritto ovviamente con toni diversi da questa mia iperbole finale, ma sicuramente c'è.

Credo che oggi, peraltro siamo anche in pochi, si consumerà questo passaggio parlamentare, questa ritualità, considerato che avete dichiarato che l'atto di programmazione generale è la cosiddetta 'annunciazione' di una stagione nuova della razionalizzazione della spesa, della qualificazione della spesa pubblica, del rigore.

Personalmente, penso che questi cinque anni, onorevole Assessore, che è qui in rappresentanza del Governo, saranno anni in cui si aumenterà la povertà dei poveri e la ricchezza dei ricchi.

<sup>°</sup>PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Borsellino. Ne ha facoltà.

°BORSELLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono abituata ad ascoltare molto e a trarre le conclusioni da quello che ascolto e osservo per poi improntare la mia azione, le mie decisioni a quella che è l'osservazione e la conoscenza dei fatti.

Devo dire che ho ascoltato ed osservato molto, anche e soprattutto in questa seduta ed in quella di ieri, e considerato che non mi piace ripetere quanto già detto, perché mi sembrerebbe far perdere tempo ad un Parlamento che sicuramente ha questioni ben più importanti da affrontare, citerò soltanto alcuni punti che sono stati, peraltro, ribaditi.

Mi sembra, anzi sono certa, e non voglio procedere con i paragoni e le similitudini che oggi mi sembra abbondino, che il Presidente Cuffaro ed il Governo si prendano se non altro gioco di questo Parlamento e lo ritengo una mancanza di rispetto grande, perché avere già depositato la legge finanziaria quando ancora il DPEF non era ancora arrivato in Aula, credo che riduca tutto questo ad una sorta di gioco che non ha assolutamente nessuna finalità.

Ma non è soltanto questo, è anche il fatto di avere ascoltato ieri una relazione della Commissione Bilancio sulla quale si parlava di maggioranza e di minoranza e non di opposizione, perché c'erano alcune considerazioni sicuramente molto chiare, amare, severe, devo dire, su quello che è il lavoro presentato, segno che la stessa maggioranza non può condividere quanto scritto su questo documento.

Il Presidente Cuffaro oggi, bontà sua, tornando ai paragoni, mi definisce Pinocchio, forse perché ieri avevo definito il Gatto e la Volpe lo stesso Presidente Cuffaro e l'onorevole Lombardo che facevano una sorta di sceneggiata: uno faceva arrivare i rifiuti e l'altro si opponeva a che sbucassero.

Però il paragone con Pinocchio presuppone che si parli di bugie e personalmente le bugie del Presidente Cuffaro le avevo denunciate durante la campagna elettorale, proprio perché dal mio stare ad ascoltare, dalla mia osservazione della realtà mi ero resa conto che quanto diceva della Sicilia, di una Terra che all'atto pratico non esisteva, erano soltanto delle bugie, delle bugie elettorali.

Va bene che si diano delle bugie elettorali, ma che si continui a farlo anche dopo che l'azione di Governo sia iniziata, mi sembra veramente irresponsabile, ingeneroso, ingiusto, colpevole nei confronti dei siciliani, soprattutto di quelli che l'hanno votato e che hanno creduto a tutto questo.

Non sto lì ad elencare tutti i punti che sono stati già ampiamente trattati: il PIL considerato in crescita, i disastri degli ATO idrico e rifiuti, il piano energetico mancante, la spesa sanitaria che trovo assolutamente fuori controllo, trascinando in giù tutta l'economia siciliana senza che venga previsto nulla di concreto, se non ancora una volta, non voglio definirle bugie, ma ipotesi questa volta, ma non credo che si possa ragionare soltanto sulle ipotesi quando queste non hanno un fondamento chiaro.

Il mio è un brevissimo intervento proprio perché non voglio rubare tempo a questo Parlamento, molti peraltro hanno molto da fare e sono da un'altra parte. E anche questo disamore nei confronti dell'Assemblea e di questo dibattito mostra come questo sia stato soltanto un rituale vuoto ed io di questo mi ritengo veramente profondamente offesa perché non si può giocare così con il futuro della Sicilia, di una terra che si trova già in una situazione gravissima dalla quale non si riesce assolutamente a venire a capo. E certo il metodo non può e non deve essere quello del Presidente Cuffaro di trovare un capro espiatorio su cui riversare tutte le colpe di quanto non va in Sicilia.

Forse dimentica che nei cinque anni di governo precedente, in questa Sicilia, c'era lui a presiederlo e a Roma un governo a lui amico, il governo Berlusconi; adesso, nel giro di tre mesi, le colpe vengono gettate sul governo nazionale e il Presidente Cuffaro si fa paladino di tutte le richieste della Sicilia.

**Presidenza del Presidente Micciche'**

Credo che questo sia un atteggiamento irresponsabile, che vada assolutamente sanzionato e mi rendo conto che sia stato già sanzionato nella relazione svolta ieri e, mi permetto di dire anche di più, in alcuni degli interventi fatti oggi in quest'Aula da parte di esponenti della maggioranza.

Ritengo che si debba prendere atto con forza tanto più che ne vale la dignità di questo Parlamento e della nostra Terra in genere, noi come siciliani dovremmo indignarci davanti a tutto questo e non lo sappiamo fare.

Ieri, noi esponenti del centrosinistra abbiamo dichiarato di volere l'abrogazione della Commissione Antimafia, la sua cancellazione.

Non è un atto sterile, è una presa di coscienza forte poiché tale Commissione è stata svuotata del suo ruolo e del suo compito nella scorsa legislatura e rischia di essere così anche in questa, considerato che non è stata apportata alcuna modifica.

Credo che questo metodo di governo che il Presidente Cuffaro e i suoi collaboratori hanno attuato nella scorsa legislatura e che adesso dichiarano e mostrano chiaramente di voler portare avanti allo stesso modo sia assolutamente negativo e sia assolutamente inaccettabile.

FORMICA. Chiedo di parlare.

°PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

°FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato gli oratori che sono intervenuti a proposito di questo documento, il DPEF, che da alcuni è ritenuto la madre di tutte le leggi, di tutti i buoni propositi, a maggior ragione che questo documento riguarda un quinquennio e non la sola programmazione della prossima annualità; mentre da altri è ritenuto, come spesso è avvenuto in passato, quasi una mera formalità che viene presentata come un fastidioso obbligo, ma alla quale poi non si dà alcun peso e alcuna importanza e che, comunque, viene poi assolutamente disatteso sia a livello regionale che nazionale nella fase vera e propria della stesura e della presentazione della legge finanziaria.

Probabilmente la verità sta nel mezzo e, cioè, il DPEF è certamente un documento di programmazione finanziaria che rappresenta le linee guida a cui si deve attenere la manovra di bilancio e la finanziaria del Governo proprio perché esso dà le direttive sugli obiettivi che il Governo della regione vuole raggiungere.

In Sicilia, onorevoli colleghi, assistiamo, ormai da almeno due decenni, a grandi grida di allarme che riguardano lo stato delle finanze della nostra Regione, la paventata insolvenza, lo spreco delle risorse che costantemente guidano l'azione di ogni Governo, la possibilità che i nostri conti oggi o domani vadano in crack.

La verità è un'altra, onorevoli colleghi, seppure ci si lamenta costantemente, poi, in occasione di ogni manovra finanziaria, di ogni legge di bilancio, di ogni variazioni di bilancio, in quest'Aula – ed è pure comprensibile – i singoli deputati, nel rappresentare gli interessi del territorio in cui sono stati eletti, pur rigorosissimi per ciò che riguarda gli altri, dimenticano lo stesso rigore quando si tratta di portare avanti i propri interessi o gli interessi dei propri elettori, a cui devono dare conto, peraltro, del proprio mandato. Ebbene, in questa Aula si disattende costantemente ogni proposito di risanamento che riguarda i vari settori della pubblica Amministrazione.

Quando parliamo di questi settori non possiamo dimenticare che il deficit con il quale ci siamo confrontati riguarda un deficit di bilancio che è di 2,4 miliardi di euro e di questi 1,2 miliardi di euro sono rappresentati dal settore della sanità.

A tal fine, vorrei intervenire a proposito dei contributi delle opposizioni considerato che la sanità non è un settore qualsiasi, non è l'amministrazione della vendita delle patate piuttosto che dei motorini, non lo chiamerei nemmeno settore in quanto la sanità è l'indice della civiltà di un Paese; infatti, per misurare se siamo in un Paese civile e sviluppato, anche alla luce di ciò che accade nel mondo, l'indice determinante è dato dalla cura e dall'attenzione che uno Stato può offrire al cittadino.

La sanità non è certamente un settore per procurare entrate, ma spese, uscite e proprio da queste si misura appunto la civiltà del Governo, di una Regione, di uno Stato, della società in cui viviamo.

Quindi, analizziamo questo settore che rappresenta, come abbiamo visto, la metà dell'intero deficit di bilancio e, risanando o cercando di porre rimedio in questa area cruciale e vitale, certamente risaneremo il bilancio della Regione.

Analizziamo, pertanto, le cause di questo buco. La Sicilia spende più delle altre regioni italiane? No, semmai spende meno come quota pro-capite rispetto alle altre regioni italiane, forse spende male.

Su questo, personalmente, non ho dubbio alcuno, esso è un settore che ha bisogno di essere rivisitato. Eppure, anche per esso spesso sento di propositi perseguiti sia da colleghi di maggioranza che da colleghi di opposizione che stridono con una analisi reale della situazione.

Quando si sostiene, come è avvenuto nella relazione di maggioranza, di affidare la sanità ai privati perché costa meno, si dovrebbe dire anche cosa ne facciamo degli operatori che attualmente lavorano nella sanità pubblica; si dovrebbe dire anche cosa succede ai costi una volta affidata la sanità ai privati, perché questi stessi costi sono lunghi dal diminuire, ma sono triplicati o, addirittura, quadruplicati rispetto al costo pro-capite che avviene in Italia.

Gli Stati Uniti ne sono un esempio, vi è una sanità che è per gran parte privata, ma il costo pro-capite è di oltre quattromila euro pro-capite a fronte di un costo in Sicilia, in Italia, intorno a mille duecento euro pro-capite, quindi siamo in presenza di un costo che è quattro volte superiore.

Si sostiene, per quanto riguarda la sanità, che in Sicilia ci sono troppi privati; è vero, ma si deve dire contestualmente che il costo complessivo del peso dei privati sul budget totale è possibilmente inferiore a quello di regioni nelle quali ci sono meno privati convenzionati, ma il costo è sempre uguale.

Piuttosto si dovrebbe dire che bisogna riorganizzare e razionalizzare l'apporto dei privati alla sanità, non certo per diminuire il costo dei privati, perché come abbiamo visto sono meno del 10 per cento del budget totale, ma per offrire un migliore servizio al cittadino e tutto ciò non implica un risparmio della spesa, semmai implica una migliore erogazione dei servizi.

Il vero problema è un altro. Si sono fatte alcune manifestazioni contro il Governo nazionale – che condivido per alcune decisioni prese dal Governo nazionale, non solo oggi, ma anche in passato -, ma non si è fatta l'unica vera grande manifestazione di tutta la Sicilia rispetto alle decisioni assunte dai vari Governi nazionali a partire dal 1996 e che rappresentano la causa unica del buco della sanità, e mentre le altre Regioni – vorrei che i colleghi stessero attenti a ciò che dico – hanno una partecipazione della spesa sanitaria intorno al 30 per cento, in Sicilia, dal 1996, questa stessa partecipazione è stata portata al 42,5 per cento, ed è intento dell'ultima Finanziaria del Governo nazionale di portarla da subito al 45 per cento per poi andare al 47 l'anno prossimo e al 50 nel 2009.

Tutto ciò a fronte di un bilancio della Regione siciliana che, per quanto riguarda la Sanità, è di 16 mila miliardi, a pagare 12 o 15 punti in più su sedicimila miliardi, sono per un verso circa 2.400 miliardi.

Come vedete è il gap che sopportiamo nella Sanità è quello che trascina con sé il deficit di bilancio della nostra Regione e, badate bene, queste sono risorse che vengono sottratte agli altri

capitoli, per esempio agli investimenti, è “il cane che si morde la coda” ed è la soluzione a tutti i quesiti, a tutti i propositi, a tutte le critiche che vengono fatte di volta in volta al bilancio, alla finanziaria e al DPEF.

Se non ci convinciamo che è interesse di tutti i siciliani, di qualsiasi colore politico, fare questa battaglia perché è una battaglia vera, giusta e sacrosanta, se non riusciamo a vincerla non avremo i fondi per gli investimenti, per le infrastrutture, saremo costretti, prima o poi, a tagliare i servizi agli utenti, a diminuire i fondi per la sanità, con tutto ciò che ne consegue.

Quindi, è vero che ci sono gli sprechi, nessuno lo nega, e non da ora, come è vero che bisogna razionalizzare, come è vero che alcune decisioni prese negli anni e da tutti i Governi hanno portato ad un aggravio di spesa in tutti i settori, come è vero che ci sono contributi che probabilmente non devono essere elargiti; ma siamo in presenza di dettagli rispetto al babbone principale! E se non se ne ha consapevolezza nessuna manovra finanziaria può porvi rimedio, non c’è DPEF che possa portare i conti in ordine, non c’è finanziaria e non c’è Governo che possa ristabilire un clima di fiducia nella possibilità di sviluppo della nostra Regione perché senza risorse finanziarie non ci può essere sviluppo!

°LO PORTO^, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

°PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che i numerosi ordini del giorno pervenuti in sede di discussione del DPEF richiedono una attenta valutazione, ritengo opportuno, ai sensi dell’articolo 7 del Regolamento interno, dopo la replica dell’onorevole Lo Porto, assessore per il bilancio e le finanze, sospendere la seduta e convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per organizzazione la prosecuzione dei lavori d’Aula.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Lo Porto, assessore per il bilancio e le finanze.

°LO PORTO^, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come avete visto, e come molti colleghi hanno ricordato, ho seguito con puntualità e attenzione il dibattito sul Dpef. dopo averlo seguito in sede di Commissione Bilancio.

Qualcuno ha detto che è la prima volta che si dedica tanta attenzione e tanto tempo al Documento di programmazione economica finanziaria, adducendo alla circostanza un merito che probabilmente è puramente occasionale!

Personalmente, ricordo i cinque anni della precedente legislatura nel corso dei quali questo documento è stato interpretato e gestito esattamente, come alcuni di voi hanno rilevato, in modo rituale.

Qualche volta ho anche avuto occasione di seguire alcuni dibattiti, riguardanti il Dpef, presso la Camera dei Deputati e anche lì si verificava un analogo fenomeno, era sempre ritenuto, cioè, un documento secondario rispetto ai documenti economici veri e propri quali il bilancio e la finanziaria. E poiché l’averne dedicato tanto tempo, tanta attenzione e tanto impegno è stato da tutti salutato con interesse e io, nell’associarmi a tale apprezzamento di interesse, dico che il grande dibattito sulla politica economica siciliana è finalmente cominciato!

Attenzione, però, a non perdere di vista la differenza sostanziale tra il Dpef e gli altri documenti economici! La differenza deve rimanere, così prevede la legge e così prevede la logica politica, esso è e deve rimanere la guida per la predisposizione dei veri e propri documenti economici che sono e rimangono bilancio e finanziaria, perché se si perde di vista questo concetto, questa linea logica e si coglie l’occasione per trasformare il dibattito sul Dpef in un dibattito sulla complessiva economia siciliana, si commette un errore, seppure personalmente saluto con gioia un eventuale dibattito di tale natura. Sarebbe un errore di metodo ed è un errore di merito perché il Dpef è una guida, è una indicazione alla quale il

Parlamento si deve indirizzare e vedremo in che termini, perché ancora, sebbene depositati presso la Segreteria Generale, i due documenti economici non sono a nostra conoscenza, né abbiamo in questa fase l'opportunità di discuterli.

Ma la verità è che il dibattito verte unicamente su questo. Per chi ha letto i due documenti, probabilmente, come spesso accade, tanti di noi non li hanno letti, tali documenti economici sono stati interpretati in modo diverso a seconda dello schieramento di appartenenza.

Questo è un errore perché, se il documento deve essere una linea di indirizzo o una guida per la riproposizione dei progetti economici, dobbiamo tenere conto di questo e di questo dobbiamo parlare.

Il documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo non ha altra ambizione che questa.

E' stato integrato, è ci si è domandati cosa faremo adesso a livello di bilancio e di finanziaria, quando il quadro economico in cui li discuteremo è quello che voi stessi, tutti, maggioranza e minoranza, avete indicato. Un quadro estremamente critico sul piano della liquidità di cassa.

Vedremo se ci sono suggerimenti, possibilità, soluzioni, progetti, ma lo vedremo in seno al dibattito sul bilancio e la finanziaria perché qualcuno ha voluto, giustamente, forzare una sorta di radicamento nel territorio. La logica del documento economico e finanziario siciliano è quella di forzare un percorso, esso vuole essere una guida di proposizione di finanziaria e bilancio, qualcuno ha detto persino '*la Sicilia è un'Isola*', quasi che l'economia siciliana sia un'isola rispetto all'economia nazionale e probabilmente rispetto all'economia europea.

Questo documento - e non è escluso che stia proprio in ciò una delle ragioni di tanto interesse - si discute in un contesto nazionale ed internazionale particolare. Non è vero, come qualcuno ha sostenuto, che l'Europa va bene; l'Italia arranca e la Sicilia è al carro di questi momenti economici particolarmente critici. Non è vero che l'Europa va bene! L'Europa va meglio dell'Italia, ma è cosa diversa dall'andar bene. L'Europa, rispetto alle grandi economie evolute, come quella americana e come quelle asiatiche, va male perché ci sono indici di prodotto interno lordo a due cifre in particolari zone del mondo, ci sono indici di crescita continui nella grande economia americana che poi notoriamente fa da traino di tutte le economie più evolute, soprattutto occidentali.

Trascurare le difficoltà oggettive che si vivono in Sicilia, si vivono in Italia, si vivono in Europa, significa non tenere conto della criticità di questo documento che si colloca perfettamente nel contesto regionale, nazionale ed internazionale.

Voglio dire, in questo contesto si può pure, per amore di polemica o per interesse legittimo della logica degli schieramenti politici, definire Cuffaro un 'Pinocchio', per carità!

Ma quando il dibattito deve scendere, onorevole Borsellino, sulla concretezza.....

°BORSELLINO. E' al contrario!

°LO PORTO<sup>^</sup> , *assessore per il bilancio e le finanze*. E' al contrario, ha ragione, ma c'è di peggio, lei ha citato 'il Gatto e la Volpe', non so chi dei due abbia riferito nelle persone dei suoi interlocutori, a Cuffaro gli diamo il ruolo del gatto! Dicevo, quando bisogna scendere nel particolare, nel concreto, le scelte economiche, quelle che poi arricchiscono di responsabilità l'uomo di governo, naturalmente dobbiamo prescindere dalla buona fede, dalla furbizia, dalle verità o dalle bugie e giudicare i fatti per quelli che sono, i documenti.

La realtà è che la Sicilia non presenta indici negativi, sarà per un caso fortuito della storia, sarà per un effetto indiretto dell'economia in questo contesto che brevemente ho indicato, ma la Sicilia presenta, per fortuna nostra, indici decenti in termini di occupazione, in termini di prodotto interno lordo, riguardo al quale c'è una grande disquisizione, c'è un grande dibattito.

Non oso citare quello che lo Svimez ha dichiarato come ente preposto all'esame e all'analisi dell'economia regionale. Lo Svimez, uno degli istituti di ricerca demoscopica più importanti d'Italia che si occupa unicamente di Mezzogiorno, ha fornito dei risultati e dei dati che fanno della Sicilia una terra in crescita di PIL di oltre il 2,8 per cento rispetto all'1 netto del PIL nazionale, questo è un elemento di conforto.

I nostri uffici - la Regione, il Bilancio - rifiutano l'indicazione dello Swimez che può apparire un tantino ottimistica e, se è detta da noi, persino strumentale. Ma la verità è che i dati che hanno raccolto gli uffici dell'Assessorato Bilancio sono questi. Per la Sicilia, a prezzi costanti, 0,9, a prezzi correnti 2,9. Ripetuto come dato per il 2007 è cresciuto al 3,5 per il 2008, al 3,7 per il 2009. Cioè a dire, c'è una crescita tendenziale interessante, c'è un momento economico favorevole. Bisogna saperne cogliere l'occasione e concretizzare, consolidare, riempire davvero di risultati concreti queste possibilità

Ma la Sicilia, per fortuna nostra, non è come accadeva nel passato al carro negativo della produzione e del progresso italiano; in questo momento la Sicilia corre, cammina, respira. Non è una Terra rassegnata al proprio sottosviluppo.

E allora, qual è la grande novità di questo Documento economico e finanziario? Ripeto, io non voglio rifuggire, non dico dalla polemica ma dalla dialettica intorno ai problemi concreti. Li avete tutti indicati, tutti sottolineati, sono tutti degni di essere trattati. Ma ne parleremo. Stiamo lavorando, vi posso assicurare con molto impegno e molta serietà sullo sviluppo di un bilancio per il 2006-2007 e sulla prospettiva di una finanziaria che arrivi al 2011. E' un'occasione che avete sottolineato, il documento ha due peculiarità. una è che riguarda un periodo di 5 anni, l'intera legislatura; il seconda, del quale nessuno ha parlato, è invece l'elemento distintivo di questo documento: la manovra correttiva. Dobbiamo correggere la manovra perchè abbiamo trovato i 1.152 milioni di buco della sanità, abbiamo trovato le conseguenze di una strana applicazione dell'articolo 37 dello Statuto che crea un vuoto.

°CRACOLICI. Avete depositato un assestamento dove non c'è manovra correttiva.

°LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Adesso ci arrivo. C'è un problema di strana applicazione da parte dello Sato dell'articolo 37, con un contenzioso ardinoto, le cui soluzioni vedremo in corso d'opera. La manovra correttiva riguarda, da una parte il disavanzo sanitario, dall'altra la mancanza di fondi per l'intervento nell'ambito di quelli che molti di voi hanno indicato essere il problema prioritario di questo documento di programmazione: gli enti locali

Ci siamo preoccupati di dare risposta per il disavanzo sanitario, ci siamo riservati di dare soluzione al problema relativo alle conseguenze dell'articolo 37 dello Statuto; è un documento condizionato, caratterizzato da queste due grandi novità, se le vogliamo ignorare, parleremo dei massimi sistemi - di cui dobbiamo pure parlare ma in altra sede - , oggi dobbiamo parlare di un documento di programmazione economico-finanziaria caratterizzato da un disegno strategico pluriennale, esattamente di 5 anni, e da una manovra correttiva legata al fabbisogno degli enti locali.

So bene che questo dibattito - qualcuno lo ha detto e lo ringrazio, si tratta dell'onorevole Ammatuna che ha centrato l'argomento ed ha fatto bene a sottolinearlo - so bene che questo documento, questo dibattito, queste scelte incidono in modo concreto sul destino ed il futuro dei siciliani, ci collegano ad un contesto politico unico nella storia della Sicilia o forse, se non unico, uguale a tanti altri momenti molto lontani nel tempo, quando la Sicilia al cospetto di forti processi di aggregazione continentali rimase indietro rispetto alle altre regioni italiane.

Mi riferisco per esempio al grande processo di aggregazione che subì o di cui godette l'Italia oltre 160 anni fa: La Sicilia rimase fuori dal grande disegno di sviluppo della nazione italiana.

Oggi assistiamo ad un fenomeno quasi uguale: c'è un processo di aggregazione europea a 25 Stati e una pressione di questo grande continente di oltre 300 milioni di anime sul mar Mediterraneo, dove la natura ha permesso alla Sicilia di essere al centro di questa grande zona geopolitica.

Ciò ci porta alle conseguenze fatali di una Sicilia al centro di una zona di libero scambio, fra qualche anno dovremo fronteggiare questa grande occasione storica che può provocare un bivio: o la Sicilia rimane alla testa del grande processo di sviluppo del Mediterraneo o ne subisce solamente le conseguenze negative, come accadde oltre 160 anni fa.

Compete a noi siciliani, classe dirigente siciliana, compete a noi Parlamento siciliano, Governo regionale, compete alla Sicilia impedire questa seconda beffa e comunque condizionare nel modo migliore lo sviluppo storico di cui dovremmo essere beneficiari da qui a qualche anno. So bene che questo dibattito si colloca in questo contesto, so bene che attraversiamo un grande momento di importantissima storia che coinvolge e riguarda la nostra Regione.

Dico che dobbiamo prendere coscienza del ruolo che ci attende come siciliani, dobbiamo capire i pericoli che corre la Sicilia, dobbiamo capire che soltanto l'unità del popolo siciliano può permettere alla Sicilia di fronteggiare questo grande evento storico.

Ringrazio il collega Panepinto per aver ricordato la frase da me pronunciata in occasione del dibattito sulla legge finanziaria nazionale *“il Mezzogiorno all'opposizione, la Sicilia all'opposizione”*, perché continuo a credere, al di là della logica e degli interessi di schieramento, che un'unità sostanziale nell'interesse della Sicilia non soltanto è auspicabile, ma è nella logica dei nostri doveri storici!

### **Richiesta di apposizione di firma alla mozione numero 93**

°DE BENEDICTIS^. Signor Presidente, chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

°PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

°DE BENEDICTIS^. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di apporre la mia firma e quella dell'onorevole Zappulla alla mozione n. 93 «Allocazione di una centrale operativa del servizio '118' in provincia di Siracusa ed integrazione con nuove postazioni nelle zone non beneficiarie del servizio»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.45, è ripresa alle ore 13.40)*

### **La seduta è ripresa.**

°PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, avverto che la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 18 ottobre 2006, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I – COMUNICAZIONI

II - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER GLI ANNI 2007-2011

III - ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE: "ACCELERAZIONE DELLA SPESA DEL POR SICILIA 2000/2006" (n. 377/A)

IV - RICOSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO DELLA REGIONE

**La seduta è tolta alle ore 13.41**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA  
Il Direttore  
*Dott. Ignazio La Lumia*

---

**ALLEGATO****Risposta scritta ad interrogazione**

FLERES - «All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'unica strada di accesso al quartiere, la via Ragala Montarso (Nicolosi - CT), è stretta e pericolosissima, come testimoniato da continui incidenti;

la zona sud del quartiere, in particolare la via Guardia Ragala (in territorio di Pedara) a causa dell'incuria e dell'inciviltà di pochi è stata trasformata in una discarica non autorizzata;

in via Palermo la presenza del brecciolino costituisce un pericolo continuo e costante per le automobili e per i ciclomotori;

i lavori per la segnaletica (orizzontale e verticale) e per l'installazione dell'impianto d'illuminazione non sono stati completati;

per sapere quali siano gli interventi che si intendano porre in essere per riqualificare il quartiere Ragala, nel comune di Nicolosi (CT).» (401)

**Risposta.** «Con l'interrogazione numero 401 l'onorevole interrogante, dopo avere evidenziato le diverse cause che impediscono una comoda e sicura viabilità nel quartiere Ragala, con particolare riferimento a quelle riguardanti la via Ragala-Montarso (presenza di rifiuti, pericolosa presenza di brecciolino, lavori per la rete idrica e per l'impianto della segnaletica stradale), via particolarmente importante perché costituisce l'unica possibilità di accesso al quartiere, chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere per superare lo stato di disagio lamentato.

Al riguardo, va riferito che il sindaco di Nicolosi, tempestivamente compulsato, ha fatto sapere che il problema della riqualificazione del quartiere Ragala è stato affrontato con la redazione di un apposito progetto già presentato alle competenti autorità regionali per il relativo finanziamento. Tale progetto prevede, tra l'altro, anche l'allargamento della strada in questione.

Per quanto attiene alle altre cause di disagio lamentate, lo stesso sindaco ha fatto sapere che essendo riconducibili a fenomeni di malcostume e a fenomeni atmosferici non prevedibili né ovviabili, sarà prestata una maggiore attenzione alla tempestività degli interventi di risanamento che tuttavia, in atto, vengono eseguiti con l'impiego di operatori comunali.

Per quanto attiene, infine, ai disagi provocati dai lavori di sistemazione dell'impianto di illuminazione e quello della segnaletica stradale lo stesso Sindaco ha assicurato che si sta provvedendo al loro completamento.

Tanto in evasione all'atto parlamentare di che trattasi».

L'Assessore COLIANNI